

Grande successo per le visite archeologiche **San Martino, i ruderi affascinano i visitatori**

LOMASO – Grande successo per le escursioni al sito archeologico di San Martino sul Monte Blestone, nel comune di Lomaso.

Nei pressi dei ruderi dell'antica chiesa ad attendere l'ottantina di persone, valligiani e non, che hanno risposto all'invito dell'Ecomuseo della Judicaria c'erano l'archeologo Enrico Cavada, il tecnico Giovanni Bellosi e gli studenti Giacomo Capuzzo, Nataša Tonezzer, Eleonora Giarola e Lara Segata, il primo del corso di laurea di Archeologia di Padova, le altre del corso di Scienze dei beni culturali di Trento.

Per una volta, quindi, tutti hanno potuto assistere, con le preziose spiegazioni degli esperti, a come si presenta la zona dopo tre anni e circa diecimila ore di lavoro.

L'abbondanza di aderenti all'iniziativa ha costretto gli organizzatori a dividere in due gruppi i visitatori, che inizialmente erano accolti dagli studenti che hanno spiegato dettagliatamente la struttura del forte dall'esterno verso l'interno.

Sulla sommità del dosso, nei pressi dei resti di muri e dell'antica chiesa di cui è rimasta pressoché integra parte dell'altare, Cavada illustrava agli spettatori i particolari emersi dai lavori, iniziati il 17 luglio e conclusi nelle scorse settimane.

Accanto al rudere, un'esposizione di piccoli oggetti ritrovati nel sito, tra cui punte di frecce e croci.

L'archeologo ha quindi spiegato che sono stati ritrovati an-



Uno scorcio della fortezza

che numerosi frammenti di ceramiche risalenti all'età del bronzo, segno che la zona era frequentata già in quel periodo, e pezzi di costola di un uomo.

Molti si chiederanno il motivo di un insediamento in un luogo così isolato e difficile da raggiungere.

La risposta in verità è piuttosto semplice: da San Martino, situato a 980 metri di altitudine, si ha una panoramica completa della Val Lomasone e della Piana del Lomaso, un tempo importante via di passaggio, alternativa all'asta dell'Adige, tra la Pianura Padana e l'arco alpino.

I lavori sul posto riprenderanno quindi nella prossima stagione estiva, mentre durante l'inverno gli archeologi saranno impegnati in analisi dei materiali ritrovati.

A. Z.